



Silvio Barilazzi, di Strada in Chianti, canta la sua storia dal palco dell'Eur dove ventimila pensionati hanno manifestato su invito del sindacato Spi-Cgil

### La forte protesta a Roma per sanità, fisco e riordino pensionistico

## Con fischi e stornelli si sono fatti sentire

Primi risultati: ticket ridotti sui medicinali a partire dall'87 - Sulla riforma impegni del presidente Jotti e dell'onorevole Cristofori - Visentini non si è fatto trovare

«Or siamo nel periodo natalizio / e per Roma ci siamo incamminati / certo non è per noi uno spozializio / ma una protesta di tutti i pensionati / Noi disposti non siamo all'arristizio / perché alla lotta siamo vaccinati / disposti a collocare ed al perdono / se prenderanno i soldi dove sono / non dalle buste dei lavoratori / ma si spostino verso gli evasori / Noi siamo anziani e camminiamo piano / ma siamo certi che andremo lontano / Questo governo non misere vedute / mette le tasse anche sulla salute».

Con questa stornellata in ottava rima, Silvio Barilazzi, giunto all'Eur di Roma da Strada in Chianti, ha cantato a piena gola davanti ai ministri della sanità e delle finanze la protesta sua e quella degli altri ventimila pensionati, uomini e donne, giunti venerdì scorso da tutta Italia per rivendicare giuste soluzioni per sanità, fisco e riordino pensionistico.

Una manifestazione forte, perché i pensionati dello Spi-Cgil hanno dimostrato, ancora una volta, la loro capacità di mobilitazione e di lotta, sono arrivati particolarmente numerosi dal Lazio, dalla Toscana, Lombardia, Emilia, ma anche dal Veneto, da Napoli, dalla Sicilia; schietta, perché quegli uomini e quelle donne arrivati da zone (tanto lontane, a proprie spese o a costo di grande fatica, mostravano nel loro volto e nel loro atteggiamento la autenticità di una condizione umana e sociale che non può essere ignorata; allegra anche, come sanno esserlo coloro che, pur in mezzo a tante privazioni e sofferenze, non perdono la fiducia nella propria intelligenza e perciò urlano, fischiano e cantano. E fischi e urla si sono levati come un uragano quando il corteo è passato davanti ai due ministeri.

Su due richieste i pensionati hanno ottenuto subito alcuni risultati: l'impegno preso da un sottosegretario alla sanità, per conto del ministro, di una riduzione dei ticket sui medicinali a partire dal prossimo anno (l'ipotesi allo studio è quella di una fiscalizzazione graduata della spesa sanitaria all'interno della quale rivedere anche l'assenza sulla salute) e l'interessamento del presidente della Camera, Nilde Jotti, affinché si giunga al più presto al voto della

legge di riforma delle pensioni. Ed anche nel merito della legge di riordino il presidente della commissione speciale che ha elaborato la riforma, Cristofori, ha espresso disponibilità a tenere di conto sia della richiesta del sindacato per l'aggiornamento automatico della pensione alla dinamica salariale, sia di altri punti controversi come l'età pensionabile.

Deludente, invece, la visita fatta dalla delegazione al ministero delle finanze per discutere le richieste di modifica dell'irpef e l'aumento della detrazione d'imposta per i redditi più bassi e di pensione in modo da ottenere un rimborso fiscale ai pensionati di almeno 70mila lire all'anno dell'87.

Ma intanto, cosa ha fatto domenica scorsa, per esempio che ragioni aveva per uscire? Ha fatto acquisti natalizi?

«Il giornalismo immanzittuto», dice. «Pol'era una manifestazione per la casa, con dei bel volanti chiari. Devo anche "prezzare" una radio, che prenda più mondo possibile, e la domenica mattina presto puoi stare un po' ferma davanti ai negozi a vedere le vetrine addobbate e piene zeppa di roba da regalare. Toli, ho detto prezzare, come mia madre; in casa nostra non si comperava senza prima aver prezzato Milano. Ho già un'idea per domenica ventura, vedere un vivaio. Mi hanno detto che ci sono le piantine di cocco, come in India; prima però voglio capire se è vero, se mi interessa davvero. Perché quando faccio finta, mi trascinio le gambe».

«Quindi, alla domenica bisogna avere una meta sincera?».

«E una di scorta, non l'ha capita?».

«Posso chiederti cosa faceva alla domenica da ragazza?».

«Ma perché?».

Quando la signora Teresa Landi si infastidisce significa che ha ragione di infastidirsi; e intanto riflette. Siamo sedute, adesso; mescoliamo il caffè, lo beve, spiana col cucchiaino lo zucchero rimasto. Dice: «Una volta ero sul balcone a leggere. E vedevo che tutte le ragazze della mia porta uscivano, venivano a prenderle, andavano via in gruppo. Bisogna che mi dia da fare, ho pensato. E qualche domenica dopo, sono uscita anche io e sul portone mi sono voltata a guardare. Ebbene: quella volta pareva che le ragazze fossero rimaste tutte a casa, una si lavava i capelli, una si struccava. Beate voi, ho pensato, non mi piaceva granché la mia compagnia, ma intanto ho cominciato a capire che è inutile imitare. Cosa fai, metti le tue domeniche in mano agli altri?».

«Anche stavolta. Ma sa che lei dà troppo, sempre, l'impressione di non aver bisogno di nessuno, sta come sganciata dalla gente...».

«Il discorso è un altro. Non mi piace la parola gente. Mi fa venire in mente quei gruppi che andavano in giro a cantare "viva la gente simpatica come mai", mi avvilivano. Ho sempre avuto voglia di dirgli va bene, adesso che la canzone è finita, sedetevi un momento, apriamo un libro, una carta geografica, ditemi quale gente, questa e anche



### Quando ad una certa età ci si sente soli ma non si spegne la voglia di festeggiare

## Una domenica a Milano alla vigilia di Natale

Vigilia di Natale, tempo di regali. Matilde Lucchini ci ha inviato questo ritratto di anziana donna milanese. Come passare la domenica, con chi, il rapporto con la «gente», cosa comprare, i momenti neri della giornata, l'ossessione per la pulizia in tv, il piacere di un buon libro, il ritratto e quello di Teresa Landi alla quale Matilde rivolge un affettuoso augurio di buon Natale. Un augurio che estendiamo a tutti i nostri lettori.

MILANO — La signora Teresa Landi attraversa piazza Bacone. Sono settimane che non la vedo, mi metto al suo fianco, buon giorno. Sentire cosa dirà stavolta. Stavolta si ferma dopo tre passi. «Ma abbiamo una meta?», domanda. E così entriamo subito in argomento.

Perché l'ultima volta stavamo parlando delle domeniche. C'entra. Diceva che, per sua figlia, l'importante è mettersi le scarpe e uscire. Lei invece alla domenica esce soltanto se ha una meta, uno scopo; ci vorrebbe uno scopo anche per stare in casa, aveva detto; chissà com'è la sua casa, avevo pensato.

«Ma intanto, cosa ha fatto domenica scorsa, per esempio che ragioni aveva per uscire? Ha fatto acquisti natalizi?».

«Il giornalismo immanzittuto», dice. «Pol'era una manifestazione per la casa, con dei bel volanti chiari. Devo anche "prezzare" una radio, che prenda più mondo possibile, e la domenica mattina presto puoi stare un po' ferma davanti ai negozi a vedere le vetrine addobbate e piene zeppa di roba da regalare. Toli, ho detto prezzare, come mia madre; in casa nostra non si comperava senza prima aver prezzato Milano. Ho già un'idea per domenica ventura, vedere un vivaio. Mi hanno detto che ci sono le piantine di cocco, come in India; prima però voglio capire se è vero, se mi interessa davvero. Perché quando faccio finta, mi trascinio le gambe».

«Quindi, alla domenica bisogna avere una meta sincera?».

«E una di scorta, non l'ha capita?».

«Posso chiederti cosa faceva alla domenica da ragazza?».

«Ma perché?».

Quando la signora Teresa Landi si infastidisce significa che ha ragione di infastidirsi; e intanto riflette. Siamo sedute, adesso; mescoliamo il caffè, lo beve, spiana col cucchiaino lo zucchero rimasto. Dice: «Una volta ero sul balcone a leggere. E vedevo che tutte le ragazze della mia porta uscivano, venivano a prenderle, andavano via in gruppo. Bisogna che mi dia da fare, ho pensato. E qualche domenica dopo, sono uscita anche io e sul portone mi sono voltata a guardare. Ebbene: quella volta pareva che le ragazze fossero rimaste tutte a casa, una si lavava i capelli, una si struccava. Beate voi, ho pensato, non mi piaceva granché la mia compagnia, ma intanto ho cominciato a capire che è inutile imitare. Cosa fai, metti le tue domeniche in mano agli altri?».

«Anche stavolta. Ma sa che lei dà troppo, sempre, l'impressione di non aver bisogno di nessuno, sta come sganciata dalla gente...».

«Il discorso è un altro. Non mi piace la parola gente. Mi fa venire in mente quei gruppi che andavano in giro a cantare "viva la gente simpatica come mai", mi avvilivano. Ho sempre avuto voglia di dirgli va bene, adesso che la canzone è finita, sedetevi un momento, apriamo un libro, una carta geografica, ditemi quale gente, questa e anche

questa, ma perché. La gente tutta uguale dentro un sacco, no. Avremo quattro o cinque persone a testa, da potergli mettere nelle mani le nostre domeniche. Forse anche i lunedì. Una di queste persone è mio fratello».

«Nono male. Dunque ha una figlia; e un fratello, che però non vive in Italia».

«Ha due anni più di me, quanto parlare abbiamo sempre fatto», spiega. «Una volta gli ho perfino detto: come mi sento sola. E lui: ma perché? c'è sempre una persona su cui puoi contare. «Oh, grazie. «Niente grazie, quella persona si chiama Teresa Landi, sei tu». A ricordare, sento ancora quell'attacco di umiliazione, e di grande stima. E stato un po' feroce; la niente. Appena posso, lo racconto».

«Ma sono passati quarant'anni, aggiunge. «Però la settimana scorsa lui mi telefonò e mi dice: ho avuto delle giornate pessime; in casa non c'era nessuno, non ho neanche detto la parola pane. Se ne avevi tanta voglia poteri dirla, gli ho risposto. E lui: ma non sono bambino fino a questo punto, non parlo ancora da solo. Io sì, qualche volta, gli ho risposto. «Anche i bambini parlano da soli, anche i ragazzi quando dormono. Avrai pure cantato da solo una volta; se una volta hai cantato da solo, puoi anche dire da solo pane. Pane e pietanza, pane e uva».

«Lei riesce sempre a dire pane e uva, anche da sola?».

«Il giorno «cingolato»

«Quando è il giorno del cingolato no, risponde seria. E siccome è una persona che apprezza i volanti chiari, comincia subito a spiegarsi. «È semplice: immagina un cingolato che viene avanti pian piano, scoccola qua, dici, e ce l'hai addosso, quando dormi, quando mangi, ti toglie la volontà. Perché è arrivato, cos'è successo? Niente. Tanti piccoli piccolissimi niente, più uno, e quello che non ci voleva. Per esempio mi fa male la gamba ed è la prima volta che la gamba fa male anche in quel punto. Per esempio, ho "anche" visto alla televisione tutta quella gente, ecco viva la gente, che urla dannata perché ha vinto un premio. Oppure mi metto all'uncinetto per non pensare, ma io cosa faccio se non penso? Tutto questo insieme si chiama cingolato. Gli ho dato un nome, almeno quando non c'è il mistero, ho detto cosa mi succede. E i cingolati sono obbligati a passare».

«Signora Teresa, posso dirle buon Natale?».

«Ma certo. Grazie altrettanto. Perché va bene, in questi giorni. L'altro anno un po' meno, forse stavo troppo seduta, il televisore col Natale lì, il Natale di Galup, quella bambina che faceva la giravolta, e giù neve. Mi intrappolavano. Quest'anno ho avuto fortuna. Prima che arrivassero tutti gli oro e gli argenti, in piazza del duomo c'è stato il mercato dei libri, ne ho comperati cinque, tra cui le "Lettere dal carcere" di Gramsci, finalmente lo dico a qualcuno. È una edizione della Einaudi per le scuole medie; a riga larga, si legge bene la sera. Mi piace il fatto delle lettere. Tutte le persone devono aver almeno ricevuto una lettera nella loro vita. Gramsci racconta perfino dell'aspirina. I bambini del latte in polvere, non aveva il permesso di adoperare il termos. Gli oggetti e i ragionamenti, io ci starei oro. Come quando guardavo sul sussidiario di lettura i quadri di Giorgio Morandi. Anche lì, magari soltanto due mele, una scodella; però con la loro ombra, la loro buccia».

Matilde Lucchini

### Una precisazione da Torino del comitato di difesa dei cittadini assistiti

## I «non autosufficienti» e i loro diritti

Ci sono leggi che tutelano gli anziani cronici, ma non sono rispettate - L'espulsione dagli ospedali può provocare danni irreparabili - Nessun aiuto alle famiglie che assistono gli anziani malati in casa - Quanto costa un posto in un istituto per lungodegenti

Il Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti di Torino, con una lettera a firma Francesco Santanera, ha replicato ad un articolo di Nando Agostinelli sul problema dei ricoveri impropri deplorando che non siano stati tenuti nel debito conto i diritti e le esigenze degli anziani cronici non autosufficienti. La lettera così prosegue:

«Il diritto degli anziani cronici non autosufficienti alle cure sanitarie, comprese quelle ospedaliere, è stabilito dalle seguenti disposizioni: 1) in base alla legge 4 agosto 1955 n. 692 le prestazioni sanitarie dovute essere fornite senza limiti di durata e gratuitamente al pensionato del settore privato, di alcuni enti parastatali ed ai loro familiari; nei casi in cui fossero colpiti da malattie specifiche della vecchiaia. I lavoratori hanno versato e versano contributi assicurativi per essere tutelati nei casi di malattia sia acuta che cronica. Per i pensionati dello Stato ed i loro familiari, il diritto alle cure sanitarie, comprese quelle ospedaliere, è stato sancito dalla legge 30 ottobre 1953 n. 841; 2) secondo il decreto del ministro del Lavoro del 21

dicembre 1956, l'assistenza ospedaliera doveva essere assicurata a tutti gli anziani "quando gli accertamenti diagnostici, le cure mediche o chirurgiche non siano normalmente praticabili a domicilio"; 3) l'art. 29 della legge 12 febbraio 1968 n. 132, tuttora in vigore, impone alle Regioni di programmare i posti letto degli ospedali tenendo conto delle esigenze dei malati "acuti, cronici, convalescenti e lungodegenti"; 4) la legge 13 maggio 1978 n. 180 obbliga le Unità sanitarie locali ad assicurare a tutti i cittadini, qualsiasi sia la loro età, le necessarie prestazioni dirette alla prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie mentali. Al riguardo si ricorda che le Regioni hanno trasferito alle Usl il personale ed i finanziamenti concernenti tutti i pazienti psichiatrici, compresi quelli anziani non autosufficienti e autosufficienti».

«Nonostante le disposizioni sopra indicate, gli anziani cronici non autosufficienti vengono dimessi dagli ospedali con il pretesto che le malattie inguaribili sarebbero incurabili. Dette dimissioni incentivano la cronizzazione degli anziani più deboli (una volta cronici o cronizzati) gli anziani sono considerati dimissibili dagli ospedali, anziani che in molti casi potrebbero godere di una certa autonomia se fossero adeguatamente curati e tempestivamente riabilitati. «L'espulsione degli anziani cronici non autosufficienti provoca il ricorso a strutture di ricovero assistenziale, con pagamento a carico dell'interessato e dei parenti di re-

te che arrivano anche a 60-70mila lire al giorno. Nessun aiuto viene fornito dal settore sanitario alle persone (spesso si tratta di coniugi anche molti anziani, ad esempio ultratrentenni) che provvedono a casa loro ai cronici non autosufficienti, con un impegno di 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno. Solo le Usl di Torino e di Roma 9 hanno istituito un servizio sperimentale di ospedalizzazione a domicilio.

«Se le leggi vigenti ed i diritti acquisiti non valgono nulla, perché non proporre allora - insieme al trasferimento al settore assistenziale dei malati cronici non autosufficienti - la cessazione della corrispondenza delle pensioni? Si otterrebbe in tal modo, non solo il risanamento della sanità, ma anche quello dell'Inps e del ministero del Tesoro».

Francesco Santanera

«Se le leggi vigenti ed i diritti acquisiti non valgono nulla, perché non proporre allora - insieme al trasferimento al settore assistenziale dei malati cronici non autosufficienti - la cessazione della corrispondenza delle pensioni? Si otterrebbe in tal modo, non solo il risanamento della sanità, ma anche quello dell'Inps e del ministero del Tesoro».

Nando Agostinelli

## La risposta di Nando Agostinelli

Nando Agostinelli ha così risposto: I problemi posti dall'operatore della Casa di Riposo di Torino e dal Comitato di difesa dei diritti degli assistiti meritano una giusta attenzione e non possono essere in alcun modo ignorati. Dentro e fuori l'ospedale vanno garantite agli anziani condizioni di trattamento umane personalizzate. Ribadisco che gli anziani non autosufficienti dichiarati cronici dagli ospedali, non possono essere brutalmente e selvaggiamente dimessi senza l'attivazione di adeguati servizi socio-assistenziali e sanitari come l'aiuto domiciliare, l'assistenza infermieristica e riabilitativa, la casa (o la piccola comunità alloggio) protetta.

Non è giusto al tempo stesso rivendicare per gli anziani il ricovero ospedaliero a tempo indefinito, perché ciò significa violenza alla dignità e ai diritti dell'anziano. Significa cioè condannare l'anziano a vivere nel vuoto causato dalla solitudine, dall'indifferenza o ostilità dell'ambiente, a trascorrere la giornata allo stesso modo, costretto al silenzio per non disturbare altri degeniti, il che porta spesso anche alla perdita o riduzione delle capacità espressive.

Se per gli anziani non autosufficienti una parte del presente è quella descritta, quale deve essere il domani e il loro futuro? Certamente non il ricovero in strutture emarginanti. Urgono queste risposte: 1) le leggi regionali e progetti obiettivi vanno attuati per scongiurare la «morte sociale» e le cause di isolamento dell'anziano; 2) i Comuni e le U.S.S.L.L. vanno impegnate a dare risposte alternative ai ricoveri ospedalieri ed alle strutture emarginanti con adeguati servizi domiciliari integrati e per i non autosufficienti che vivono soli si devono istituire case protette; 3) riforma dell'assistenza: urge una legge-quadro che dia mezzi, personale idoneo, e certezza amministrativa al sistema assistenziale che sancisca il passaggio dall'assistenzialismo discrezionale al sistema di sicurezza sociale.

Nando Agostinelli

«Se le leggi vigenti ed i diritti acquisiti non valgono nulla, perché non proporre allora - insieme al trasferimento al settore assistenziale dei malati cronici non autosufficienti - la cessazione della corrispondenza delle pensioni? Si otterrebbe in tal modo, non solo il risanamento della sanità, ma anche quello dell'Inps e del ministero del Tesoro».

Francesco Santanera

Nando Agostinelli

## Una denuncia dall'Anmic di Firenze

### Le lunghe attese per la pensione degli invalidi civili

Riceviamo e pubblichiamo: Riprendendo l'argomento dell'articolo di Roberto Bordini apparso su l'Unità del 2 dicembre u.s., intitolato «La protesta degli invalidi. Anni di attesa senza ottenere la pensione», sottolineiamo, è semplicemente scandaloso tanto più che la responsabilità è tutta degli Enti locali, delle Usl, e per certi versi delle Amministrazioni regionali. Il prezzo di questi inammissibili ritardi ricade sui cittadini più bisognosi e più emarginati, in termini di mancata corrispondenza di pensioni, assegni, ed indennità d'accompagnamento, esenzioni dai ticket, trasporti e inserimenti lavorativi.

In Toscana come in Umbria i dati sono allarmanti: i cittadini in attesa dell'accertamento medico da parte delle Usl sono 84.000 (12.000 nella provincia di Firenze), e fra questi circa 25.000 attendono da non meno di 5 anni. In più le pratiche dei ricorsi in attesa di definizione, da parte della commissione medica regionale, sono circa 5.800. Quanto sopra, nonostante che la stessa Regione Toscana con propria legge del 19-4-82 n. 33 aveva stabilito che le domande dovevano essere esaminate entro 90 giorni dalla data di ricevimento. Fra l'altro, secondo noi, tale situazione trae origine in generale da una sottovalutazione del problema da parte degli amministratori delle Usl, Comuni e Regioni; inoltre va considerato che gli stessi medici preposti all'accertamento frequentemente disertano le sedute, in quanto considerate non remunerative (2.000 lire per ogni visitato e 8.000 lire ogni giornata di seduta), tanto più perché spesso questi pur modesti compensi non vengono neppure liquidati.

Un altro aspetto negativo è determinato dalle stesse Leggi Finanziarie le quali, nel riprodurre la verifica dell'invalidità e l'introduzione della rubrica «invalidi», hanno creato un ulteriore ritardo nel riconoscimento dell'invalidità civile. È altrettanto accertato che gli stessi patronati concorrono all'intasamento delle commissioni perché incoraggiano tutti a presentare la domanda di visita. Ecco in breve alcuni esempi, che sono all'origine della situazione attuale. Per quanto riguarda la provincia di Firenze, si impone che le Usl, i Comuni e le Regioni, congiuntamente alle associazioni degli invalidi civili ed handicappati, approfondiscano quanto in esame per determinare la corretta soluzione del problema e porre fine alla presentazione di domande improvvise, di fatto, sacrificando i veri invalidi.

In sostanza riteniamo che la strada della protesta scelta dagli invalidi della provincia di Firenze sia giusta, ed è altrettanto importante la informazione della stampa sulla base di quanto fatto da l'Unità. Ed è altresì importante che il cittadino, interessato al riconoscimento, si rivolga con fermezza al Difensore Civico, alle associazioni degli invalidi, ai sindaci, ai presidenti delle Usl per reclamare e pretendere un suo diritto.

LAMBERTO BENNATI  
Il Presidente Provinciale A.N.M.I.C. Firenze

## Il governo si è impegnato a non far pagare il «ticket» delle analisi ai malati di tbc

Nella pagina «Anziani e società» de l'Unità ho letto che tra quanti hanno diritto alla esenzione dal pagamento dei ticket, ci sono anche quelli affetti da tbc. Alla Usl ci è stato detto che per le analisi varie gli ammalati di tbc devono pagare. E regolare ciò?

ADAMO ALESSANDRINI  
Terni

In realtà, abbiamo più volte informato che, come previsto dal decreto 23-11-1984 del ministero della Sanità, i cittadini affetti da tbc sono esenti dalle quote di partecipazione alla spesa per le prestazioni farmacologiche, per i farmaci previsti nel prontuario terapeutico... La validità di tale decreto fu confermata anche con l'articolo 28, sesto comma, della legge finanziaria 1986 (n. 41).

Tale esenzione è tuttora valida. Purtroppo però gli affetti da tbc non furono compresi nel provvedimento di esonero dal pagamento dei «ticket» sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio (decreto ministero della Sanità del 10-2-1983) tuttora vigente. Se il governo non verrà meno agli impegni assunti con le Confederazioni sindacali e ribaditi in sede parlamentare, con la legge finanziaria 1987, tuttora all'esan-

me del Parlamento, si realizzerà l'esenzione dal pagamento del «ticket» anche per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio per i quali gli affetti da tbc sono stati sottoposti a «ticket».

Ex combattenti: a chi vanno le critiche per le 30.000 lire non pagate (non al Pci e a l'Unità)?

Sono uno dei molti ai quali spetta il diritto del beneficio della legge per la quale agli ex combattenti vanno date lire 30.000 in due anni. Malgrado però la suddetta legge sia in vigore dal 1° gennaio 1985, pochi di noi hanno ricevuto il denaro.

Alcuni mesi fa lessi su l'Unità, in risposta a lettori che si lamentavano del ritardo in questione, che alcune sedi Inps già saldavano i conti. Da dieci mesi ho presentato la mia domanda, da un anno è stata accettata, ma il pagamento di quanto mi spetta non è stato ancora evaso. Da qui comincia il mio peregrinare alla sede Inps di Padova, dove una prima volta mi fu detto che secondo l'elaboratore avrei dovuto ricevere i soldi in settembre (mal visti), più tardi invece vengo informato attraverso altri dati che verrei pagato successivamente. A questo punto lo mi chiedo: gli organizzatori del pensionamento sono al corrente di ciò? E se sì, cosa fanno o

stanno facendo per risolvere il problema di noi aventi diritto? E aggiungo: noi pensionati stiamo pagando la delega al sindacato per ricevere in cambio nessuna difesa.

Ciò è valido anche per il Pci, promotore della legge. È vero sì che c'è la burocrazia, ma mi sembra che non sia il caso di cercare di risolvere i problemi così lentamente senza denunciarli.

COMPAGNO DELLA SEZIONE Pci ARCELLA 2° Padova

Nonostante le dichiarazioni di massimo impegno espresse da: ministro della Difesa, Distretti militari, Inps, la grande maggioranza degli aventi diritto all'assegno ex combattenti è in attesa del riconoscimento del diritto della liquidazione. Risulta infatti che l'Inps abbia sin qui liquidato attorno a 145.000 assegni, cioè circa il 15-20% di quanti si presume ne abbiano diritto.

Uno stato di fatto che giustifica proteste e richieste di continui di pressione politica, sindacale e giornalistica. Uno stato di fatto che, circa anche esasperazione, che porta cioè a rendersela anche con coloro che hanno fatto e fanno quanto è nelle loro possibilità per la giusta soluzione.

Non abbiamo alimentato mai, come Pci e l'Unità, né intendiamo alimentare illusione, né promesso quanto non è nei nostri poteri promettere. Né ci risulta lo abbia fatto il sindacato pensionati.

Nel momento in cui, sotto l'incalzare del movimento di

## Una denuncia dall'Anmic di Firenze

### Le lunghe attese per la pensione degli invalidi civili

Riceviamo e pubblichiamo: Riprendendo l'argomento dell'articolo di Roberto Bordini apparso su l'Unità del 2 dicembre u.s., intitolato «La protesta degli invalidi. Anni di attesa senza ottenere la pensione», sottolineiamo, è semplicemente scandaloso tanto più che la responsabilità è tutta degli Enti locali, delle Usl, e per certi versi delle Amministrazioni regionali. Il prezzo di questi inammissibili ritardi ricade sui cittadini più bisognosi e più emarginati, in termini di mancata corrispondenza di pensioni, assegni, ed indennità d'accompagnamento, esenzioni dai ticket, trasporti e inserimenti lavorativi.

In Toscana come in Umbria i dati sono allarmanti: i cittadini in attesa dell'accertamento medico da parte delle Usl sono 84.000 (12.000 nella provincia di Firenze), e fra questi circa 25.000 attendono da non meno di 5 anni. In più le pratiche dei ricorsi in attesa di definizione, da parte della commissione medica regionale, sono circa 5.800. Quanto sopra, nonostante che la stessa Regione Toscana con propria legge del 19-4-82 n. 33 aveva stabilito che le domande dovevano essere esaminate entro 90 giorni dalla data di ricevimento. Fra l'altro, secondo noi, tale situazione trae origine in generale da una sottovalutazione del problema da parte degli amministratori delle Usl, Comuni e Regioni; inoltre va considerato che gli stessi medici preposti all'accertamento frequentemente disertano le sedute, in quanto considerate non remunerative (2.000 lire per ogni visitato e 8.000 lire ogni giornata di seduta), tanto più perché spesso questi pur modesti compensi non vengono neppure liquidati.

Un altro aspetto negativo è determinato dalle stesse Leggi Finanziarie le quali, nel riprodurre la verifica dell'invalidità e l'introduzione della rubrica «invalidi», hanno creato un ulteriore ritardo nel riconoscimento dell'invalidità civile. È altrettanto accertato che gli stessi patronati concorrono all'intasamento delle commissioni perché incoraggiano tutti a presentare la domanda di visita. Ecco in breve alcuni esempi, che sono all'origine della situazione attuale. Per quanto riguarda la provincia di Firenze, si impone che le Usl, i Comuni e le Regioni, congiuntamente alle associazioni degli invalidi civili ed handicappati, approfondiscano quanto in esame per determinare la corretta soluzione del problema e porre fine alla presentazione di domande improvvise, di fatto, sacrificando i veri invalidi.

In sostanza riteniamo che la strada della protesta scelta dagli invalidi della provincia di Firenze sia giusta, ed è altrettanto importante la informazione della stampa sulla base di quanto fatto da l'Unità. Ed è altresì importante che il cittadino, interessato al riconoscimento, si rivolga con fermezza al Difensore Civico, alle associazioni degli invalidi, ai sindaci, ai presidenti delle Usl per reclamare e pretendere un suo diritto.

LAMBERTO BENNATI  
Il Presidente Provinciale A.N.M.I.C. Firenze

## «Cucinare è bello. Ma se la cucina è una Scavolini-Emily è meglio. Se ne accorgeranno i 7 fortunati vincitori!»

Ritorna il grande concorso Melegatti

# NATALE D'ORO 86

Mille premi per centinaia di milioni.

## Melegatti